



CURIA ARCIVESCOVILE

di MANFREDONIA - VIESTE - SAN GIOVANNI ROTONDO
71043 MANFREDONIA

Ufficio per la Pastorale della Salute

**EVENTO FORMATIVO
PASTORALE SOCIO-SANITARIA**

**PERCORSO DI ALTA FORMAZIONE ALL'IMPEGNO
SOCIALE, EDUCATIVO, ETICO E SANITARIO**

Responsabile Scientifico
Dott. Paolo Balzamo

**EVENTO FORMATIVO DI PASTORALE SOCIO SANITARIA 2015.
Percorso di Alta Formazione all'Impegno Sociale, Educativo, Etico e Sanitario.**

Riflessione percorso formativo 2015

“ UNA FORMAZIONE INTEGRALE PER UN CURA GLOBALE. VERSO IL NUOVO UMANESIMO”.

L'Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, con il coordinamento dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute ed il patrocinio dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Italiana, ha attivato anche per l'anno 2015 *l'Evento Formativo di Pastorale Socio Sanitaria* quale *Percorso di Alta Formazione all'Impegno Sociale, Educativo, Etico e Sanitario*.

L'Evento Formativo di Pastorale Socio Sanitaria – *che ha il significativo riconoscimento dell'Arcivescovo Sua Ecc.za Mons. Michele Castoro* – è promosso in collaborazione con l'IRCCS “*Casa Sollievo della Sofferenza*” di San Giovanni Rotondo, in qualità di *Provider per l'accreditamento ECM*, ed è rivolto a tutte le professioni che **potranno conseguire 50 crediti formativi di Educazione Continua in Medicina per l'anno 2015**.

La proposta progettuale che riveste **l'Evento Formativo di Pastorale Socio Sanitaria** si caratterizza per il coinvolgimento e la collaborazione di qualificati relatori tra cui responsabili di movimenti sanitari, educativi e sociali, sacerdoti e religiosi, dirigenti, medici, manager del settore, docenti universitari, decisori politici e professionisti, **i quali manifestano una fattiva e gratuita disponibilità a mettere in circolo professionalità e competente esperienza sul campo** – anche sotto il profilo umano ed etico-pastorale, oltre che professionale – a beneficio di tutti i partecipanti ai quali il percorso formativo si rivolge quali: operatori pastorali, insegnanti, collaboratori e figure professionali specialistiche operanti a diverso titolo in Enti pubblici e privati, Aziende Sanitarie e Ospedaliere, Istituti di ricerca, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, Cliniche, Case di cura, Strutture socio-assistenziali e sanitarie, Hospice, Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona, Istituti scolastici e di formazione, Imprese sociali, Cooperative Sociali, Associazioni, Centri gestiti da enti ecclesiastici afferenti ai settori socio-assistenziali, educativi e sanitari.

L'Evento Formativo, sarà inaugurato venerdì 16 gennaio 2015, alle ore 17.30, ed in considerazione della eccellente esperienza formativa realizzata negli anni 2012, 2013 e 2014 (che ha ricevuto il patrocinio dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Italiana, del Ministero della Salute, della Curia Generale dell'Ordine dei Ministri degli Infermi "Camilliani", della Regione Puglia, della Provincia di Foggia, dell'Università degli Studi di Foggia, dell'Azienda Sanitaria Locale di Foggia, dell'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "SMAR", della Città di Manfredonia, della Città di San Giovanni Rotondo) - in termini di partecipazione, coinvolgimento, competenze professionali, risvolti organizzativi ed ottimizzazione dei processi - **si articolerà attraverso 18 workshop residenziali, da tenersi ogni mercoledì pomeriggio, dal 16 gennaio 2015 al 17 giugno 2015, dalle ore 16.00 alle ore 19.00** (tre ore ciascuno di effettiva formazione), presso l'**Auditorium "Valentino Vailati" di Manfredonia (FG)**, con l'innovativa opportunità, per i partecipanti interessati, allo svolgimento di esperienza conoscitiva e formativa sul campo, presso le strutture socio-assistenziali, sanitarie ed educative, disponibili, in partnership.

La tipologia degli interventi formativi consisterà in: **lezioni magistrali; relazione su temi preordinati; tavole rotonde con dibattito tra esperti; presentazione di problemi o di casi clinici in seduta plenaria; verifica con prova scritta.**

I contenuti della rinnovata proposta formativa, elaborati nel rispetto della programmazione nazionale della Conferenza Episcopale Italiana, **avranno come riflessione per l'intero percorso 2015** il tema: **"UNA FORMAZIONE INTEGRALE PER UN CURA GLOBALE. VERSO IL NUOVO UMANESIMO"**, quale collante in preparazione alla riflessione proposta dall'**Ufficio Nazionale di Pastorale della Salute** per l'anno 2015 *"Educati dal Vangelo al Nuovo Umanesimo"*.

La pastorale della salute nella Chiesa italiana (1989), è descritta come *"la presenza e l'azione della Chiesa per recare la luce e la grazia del Signore a coloro che soffrono e a quanti se ne prendono cura. Non viene rivolta solo ai malati, ma anche ai sani, ispirando una cultura più sensibile alla sofferenza, all'emarginazione e ai valori della vita e della salute"*(n. 19), pertanto è un compito prezioso e delicato che necessita passione e formazione.

Non c'è documento della Chiesa che non richiami l'assoluta necessità della formazione e, in particolare, di una formazione integrale, che renda abili a prendersi cura della persona nella sua globalità¹. "Alla base della cura integrale va posto un modello antropologico che guardi all'uomo nelle sue molteplici dimensioni: fisico-biologica, psichica, sociale, culturale e spirituale, poiché qualunque sia la condizione clinica e il livello di disabilità della persona, tutte le dimensioni suddette sono sempre presenti e chiedono di essere

¹ Cfr. Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute, *"Predicate il Vangelo e curate i malati"*, Roma 2006, in particolare nn. 17, 30, 31, 32, 46.

armonizzate per realizzare il bene concretamente possibile di quella persona e del suo contesto relazionale”².

Papa Benedetto XVI, nella sua prima enciclica *Deus Caritas est*, ha ricordato con particolare attenzione che *“la competenza professionale è una prima fondamentale necessità, ma da sola non basta. Si tratta, infatti, di esseri umani, e gli esseri umani necessitano sempre di qualcosa in più di una cura solo tecnicamente corretta. Hanno bisogno di umanità. Hanno bisogno dell’attenzione del cuore...”*. Gli operatori sociali e sanitari devono *“distinguersi per il fatto che non si limitano ad eseguire in modo abile la cosa conveniente al momento, ma si dedicano all’altro con le attenzioni suggerite dal cuore, in modo che questi (cioè i malati) sperimentino la loro (cioè degli operatori sanitari) ricchezza di umanità. Perciò, oltre alla preparazione professionale, a tali operatori è necessaria anche, e soprattutto, la formazione del cuore”*³.

Parlare di formazione del cuore, con le parole di Don Carmine Arice, *“significa allora parlare di formazione dell’intelligenza, della volontà, dell’azione. È formazione all’arte d’amare che si manifesta poi principalmente nella capacità di dono e di relazione”*⁴.

La necessità di una formazione del cuore si esplicita nel bisogno di umanità che hanno i sofferenti, bisogno che richiama l’attenzione del cuore.

Per questo Papa Francesco invita a *«promuovere una formazione che crei persone capaci di scendere nella notte senza essere invase dal buio; di ascoltare l’illusione di tanti senza lasciarsi sedurre; di accogliere le delusioni, senza disperarsi»*⁵.

La celebrazione della Giornata Mondiale del Malato: Sapiencia cordis *«Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo»* (Gb 29,15), che si celebrerà l’11 febbraio 2015, assume, per la Chiesa italiana, un significato particolare, per il cammino che sta compiendo verso il 5° Convegno Ecclesiale di Firenze sul tema *“In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo”*, alla luce dell’esperienza di quanti vivono a servizio dei malati e della pastorale della salute.

“Quante volte, soprattutto se la malattia si mostra particolarmente aggressiva e prolungata, il ricordo di tempi sereni e pieni di vigore, torna ad affacciarsi alla mente.

Talvolta questa memoria diventa occasione di ringraziamento, altre volte di rimpianto e di collera, e causa quindi di ulteriore sofferenza. Come non mai, è quello il momento in cui gridare come il cieco di Gerico: «Signore fa che io veda» (Lc 18,41) e ripetere con fiducia: «donaci o Signore la sapienza del cuore!».

Scrivono Papa Francesco con grande delicatezza e pudore: *«La fede non è luce che dissipa tutte le nostre tenebre, ma lampada che guida nella notte i nostri passi, e questo basta per il cammino»*, e

² CEI – Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute, *“Curare tutto l’uomo”* sussidio per la XX Giornata del Malato.

³ Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Deus caritas est*, 25 dicembre 2005, 31.

⁴ Don Carmine Arice, Presidente Nazionale AIPaS - Associazione Italiana di Pastorale Sanitaria, Relazione sul tema *“La formazione del cuore”*, XIII Convegno Nazionale dei Direttori degli Uffici Diocesani per la Pastorale della Sanità, delle Associazioni e degli Operatori di pastorale della Salute, organizzato dall’Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Italiana, Salerno 13-15 giugno 2011.

⁵ Francesco, *Ai Vescovi del Brasile*, 27 luglio 2013, Cfr. XXIII Giornata Mondiale del Malato 11 febbraio 2015 – Sapiencia cordis *«Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo»* (Gb 29,15), Scheda teologico-pastorale.

ancora: «Il cristiano sa che la sofferenza non può essere eliminata, ma può ricevere un senso, può diventare atto di amore, affidamento alle mani di dio che non ci abbandona e, in questo modo, essere una tappa di crescita della fede e dell'amore. Contemplando l'unione di Cristo con il Padre, anche nel momento della sofferenza più grande sulla croce (cfr. Mc 15,34), il cristiano impara a partecipare allo sguardo stesso di Gesù... All'uomo che soffre, Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua risposta nella forma di una presenza che accompagna...»⁶.

La persona umana è chiamata a realizzare la propria vocazione sia combattendo contro tutto ciò che può compromettere la propria integrità a livello bio-psico-spirituale, sia integrando il negativo che non può eliminare, riempiendolo di senso.

Possiamo così affermare – con le parole di San Giovanni Paolo II – "che l'uomo è chiamato a realizzare la sua altissima vocazione anche quando si trova nella difficile stagione della sofferenza"⁷.

Questa visione dell'uomo, teso alla propria realizzazione anche attraverso l'integrazione della dimensione negativa della vita, trova un fattore insostituibile di promozione nella solidarietà verso chi soffre. Per il cristiano essa assume i colori dell'agape: egli è chiamato a essere Cristo per i sofferenti e a incontrare Cristo nei sofferenti (cfr. Mt 25,36). Significative a questo riguardo risuonano le parole del Beato Paolo VI: «Se noi ricordiamo che attraverso il volto di ogni uomo – specialmente quando le lacrime e le sofferenze lo rendono più trasparente – noi possiamo e dobbiamo riconoscere il volto del Padre creatore, il nostro umanesimo diventa cristianesimo, e il nostro cristianesimo si fa teocentrico, così che possiamo ugualmente affermare: per conoscere Dio, bisogna conoscere l'uomo»⁸.

In un contesto socio-culturale nel quale si nota una crescente tendenza a rimuovere la dimensione notturna della vita (sofferenza, malattia, morte), la promozione di un nuovo umanesimo in Gesù Cristo costituisce una sfida impegnativa e utile anche per guarire da deliri di onnipotenza e di immortalità e contribuire all'umanizzazione della cultura e di ogni relazione interpersonale.

È necessario, pertanto, lasciarsi educare dal Vangelo al nuovo umanesimo. Come testimoniano molti santi: «Tutto si impara ai piedi del Crocifisso», il libro aperto nel quale possiamo leggere un'umanità pienamente compiuta perché totalmente donata, l'amore che salva e si fa storia, rivelazione e dono. Si legge nell'invito al Convegno di Firenze: «Ecce homo: Il Vangelo assume una nuova visione dell'uomo. Nella croce Dio si mostra non più lontano rispetto alla sofferenza umana, la quale assume così un significato nuovo che consente di vincerne l'aspetto disumanizzante». E nella *Traccia* per la preparazione all'evento: «La Kenosis, lo svuotamento di sé, l'uscita da sé, è il primo paradigma di un umanesimo nuovo e altro».

“L'uomo nuovo è l'uomo risanato dall'incontro con Cristo. La Sua presenza può fare nuove tutte le cose e aiutare a dare significato e speranza anche alle inevitabili notti dell'esistenza”⁹. L'uomo nuovo è

⁶ XXIII Giornata Mondiale del Malato 11 febbraio 2015 – Sapientia cordis «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (Gb 29,15), Scheda teologico-pastorale.

⁷ Cfr. *Christifideles laici*, 53.

⁸ Cfr. Paolo VI, *Discorso di chiusura della IV sessione del Concilio Vaticano II*, EV 1/488ss.

⁹ XXIII Giornata Mondiale del Malato 11 febbraio 2015 – Sapientia cordis «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi

colui che, pur tra fatica e dubbi, cammina con Cristo verso il compimento, consapevole che la sofferenza «è una dimensione essenziale alla natura dell'uomo»¹⁰.

Appare urgente un rinnovato impegno per concorrere con più decisione all'umanizzazione del mondo della salute. Ci sono fattori disumanizzanti che toccano l'organizzazione delle cure e ci sono fattori disumanizzanti che toccano il senso e lo sviluppo integrale dell'individuo. L'attenzione va posta su entrambi i fronti perché, se da un lato abbiamo bisogno di cure a misura d'uomo, dall'altra è necessario accompagnare il malato in tutti i suoi bisogni, affinché percepisca inalterata la sua dignità di persona, soprattutto quando la malattia si fa grave o cronica.

Illuminanti, come sempre, le parole di San Giovanni Paolo II, in un suo discorso del 1987: *"L'umanizzazione della Medicina risponde ad un dovere di giustizia, il cui assolvimento non può mai essere delegato interamente ad altri, richiedendo l'impegno di tutti. Il campo operativo è vastissimo: esso va dall'educazione sanitaria alla promozione di una maggiore sensibilità nei responsabili della cosa pubblica, dall'impegno diretto nel proprio ambiente di lavoro a quelle forme di collaborazione – locale, nazionale e internazionale – che sono rese possibile dall'esistenza di tanti organismi e associazioni aventi tra le loro finalità statutarie il richiamo, diretto o indiretto alla necessità di rendere più umana la Medicina"*¹¹. D'altro canto, continua San Giovanni Paolo II, *"l'umanizzazione della medicina non costituisce una disciplina a se stante. Essa è piuttosto il cuore, l'anima di un esercizio della scienza capace di non mandare inascoltata e delusa la più intensa implorazione di aiuto che sale da un essere umano"*¹². Umanizzare – con le parole di San Giovanni Paolo II – significa adoperarsi generosamente per l'edificazione di un mondo nel quale ad ogni essere umano siano assicurati i mezzi necessari per la piena valorizzazione di quel fondamentale talento della vita che ha in Dio *"amante della vita"*¹³ la sua origine e il suo ultimo destino.

Attraverso l'**Evento Formativo di Pastorale Socio Sanitaria**, che rappresenta un **Modello relazionale etico sostenibile di Formazione all'Impegno Sociale, Educativo, Etico e Sanitario**¹⁴, si intende promuovere nei collaboratori e negli operatori partecipanti la consapevolezza e la sensibilizzazione *etico-pastorale* quale imprescindibile valore aggiunto nei **Servizi alla Persona** per la "buona e umanizzante" pratica assistenziale e di cura, le cui azioni d'intervento devono sempre essere orientate a creare virtuosi processi di

per lo zoppo» (Gb 29,15), Scheda teologico-pastorale.

¹⁰ Cfr. *Salvifici Doloris*, 2.

¹¹ Cfr. Giovanni Paolo II, *Ai partecipanti al Congresso di chirurgia*, 19 febbraio 1987 *"Insegnamenti di Giovanni Paolo II"*, X/1, 374, n. 2, 1987.

¹² Giovanni Paolo II, *Ai partecipanti al 96° Congresso Nazionale della Società Italiana di Chirurgia*, 18 ottobre 1994, www.vatican.va.

¹³ Cfr. Sacra Bibbia di Gerusalemme, *Libro della Sapienza* 11, 24-26, CEI.

¹⁴ Paolo Balzamo, *"Governance Partecipata, Complessità Organizzativa e Processi Formativi nei Servizi alla Persona. Modelli Relazionali Etico-Sostenibili e Politiche Sociali e della Salute"*, Tesi Dottorato di Ricerca in Dinamiche Formative ed Educazione alla Politica, XXV ciclo, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", maggio 2014, pp. 134-156.

¹⁴ Cfr. Piero Bertolini, *"Educazione e politica"*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2003, p. 163.

Qualità e di **Carità**, caratterizzanti l'autentico impegno socio-assistenziale, educativo e sanitario.

La manifestazione particolare della **Carità** e criterio guida per la **Corresponsabilità** fraterna di credenti e non credenti è senz'altro il **Principio di Sussidiarietà** espressione dell'inalienabile libertà umana, strettamente connesso con il principio di **Solidarietà**; perché se la sussidiarietà senza la solidarietà scade nel particolarismo sociale, è altrettanto vero che la solidarietà senza la sussidiarietà scade nell'assistenzialismo che umilia il portatore di bisogno.

La **Corresponsabilità** - intesa quale esperienza che da forma concreta alla **Comunione**, attraverso la disponibilità a condividere le scelte che riguardano tutti - è molto più di semplice collaborazione o partecipazione, ritrova il suo più intimo significato nell'*Educazione della Persona* a mantenere vivo l'interesse per il tutto, per l'insieme, a scoprire la bellezza del pensare, del progettare insieme, dell'assumere comunemente delle scelte di fondo.

Si tratta di evidenziare l'esigenza "*di una particolare e speciale formazione in sintonia con l'impegno nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico*"¹⁵; di una **corresponsabilità educativa** non solo come *emergenza sociale e sanitaria*, ma anche come **istanza formativa** intesa non in maniera statica e fissa, ma in senso dinamico, capace, quindi, di promuovere, ognuno nel proprio ambito e nella propria specificità, indispensabili e responsabili soggetti di cooperazione educativa *alla ricerca del bene comune*¹⁶; di riconoscere al contempo "*il senso della politica e la responsabilità dell'educazione, la necessità che queste due esperienze della persona sappiano rapportarsi l'una all'altra, per scoprire o riscoprire la gioiosa fatica di pensare e di agire sensatamente*"¹⁷.

Parlare di **corresponsabilità educativa** e di patto socio-educativo territoriale significa anche riconoscere che l'educazione compete a tutti in reciproco concorso di responsabilità e di impegni; significa, pertanto, andare oltre la semplice partecipazione - che rischia di rimanere sostanzialmente esterna al processo educativo - per raggiungere il livello di una vera e totale corresponsabilità sul terreno dell'educazione che si svolge, nello specifico, in tutti gli ambienti socio-educativi e sanitari presenti nel territorio¹⁸.

C'è una quota di responsabilità che compete a ciascuno di noi nella sua singolarità, unicità ed irripetibilità. *Senza spiritualità - luogo dove la passione per il Vangelo si alimenta - non c'è vera responsabilità*¹⁹. Quindi senza spiritualità non c'è passione e senza passione non c'è responsabilità, ma solo come dice Papa Francesco "*grigio pragmatismo*"²⁰.

¹⁵ *Evangelii Gaudium*, 102 - Esortazione Apostolica di Papa Francesco.

¹⁶ Cfr. Paolo Balzamo, "*Governance Partecipata, Complessità Organizzativa e Processi Formativi nei Servizi alla Persona. Modelli Relazionali Etico-Sostenibili e Politiche Sociali e della Salute*", p. 152.

¹⁷ Cfr. Piero Bertolini, *Educazione e politica*, p. 163.

¹⁸ Cfr. Paolo Balzamo, "*Governance Partecipata, Complessità Organizzativa e Processi Formativi nei Servizi alla Persona. Modelli Relazionali Etico-Sostenibili e Politiche Sociali e della Salute*", p. 145.

¹⁹ Cfr. "*Non ci ardeva forse il cuore?*" - Linee Pastorali per l'anno 2014/2015 sul ruolo dei laici nella Chiesa e nel mondo di Mons. Michele Castoro, Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, p. 36.

²⁰ Cfr. *Evangelii Gaudium*, 83 - Esortazione Apostolica di Papa Francesco.

Papa Francesco ci esorta, quindi, ad *"adoperarci per una migliore formazione perché la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere"*²¹, per saper essere, nel deserto del nostro tempo, *"anfora che è capace di portare quell'acqua a cui ogni cuore umano anela anche se in fondo non lo sa"*²².

Dobbiamo promuovere una *pastorale dell'accompagnamento* per essere prossimo ad ogni uomo reale diventando una *pastorale dell'approssimarsi* in cui *"chi accompagna riconosce come la situazione di ogni persona davanti a Dio e alla sua vita di grazia è un mistero che nessuno può conoscere pienamente dall'esterno"*²³.

Come Cristo dobbiamo *"guardare ai ciechi e agli zoppi delle nostre comunità per portare Parola e Cura"*²⁴. Tale prossimità si fa ancora più necessaria in questo tempo difficile nel quale vediamo aumentare la povertà e la conseguente difficoltà, per molti, ad accedere alle cure necessarie. Scrivono i Vescovi italiani: *«I "diritti dei deboli" si fanno, giorno dopo giorno, "diritti deboli": sono quelli dei disabili, delle persone affette da forme gravissime di sofferenza psichica, dei lungodegenti, degli inguaribili, dei malati cronici, di quanti necessitano di riabilitazione intensiva»*²⁵.

Siamo pertanto chiamati a farci voce dei più deboli e fragili, accrescendo l'offerta di opere-segno a favore delle vittime della cultura dello scarto, con l'Essere Chiesa del grembiule, come diceva Don Bello, *"disponendoci all'accoglienza ed alla condivisione delle fragilità della gente"*²⁶.

L'impegno per l'equità fondato sulla possibilità di coniugare responsabilmente *"realismo e partecipazione"* chiede al singolo di fare posto all'Altro, di negoziare con l'Altro il proprio futuro nel rispetto reciproco diventando cittadini responsabili²⁷, capaci di rispondere di se stessi ed altresì capaci *"di partecipare a una discussione ragionevole concernente l'allargamento delle sfera dei diritti, si tratti di diritti civili, politici o sociali"*²⁸, per la costruzione di una società più equa e giusta e rispettosa delle persone.

Dobbiamo, pertanto, promuovere - con le parole dell'Arcivescovo Mons. Michele Castoro - una *"Pastorale del mare aperto"*, quale luogo privilegiato, in cui essere pescatori di uomini, che ci invita e responsabilizza a *"prendere il largo"*, riversandoci nel territorio tra la gente e *"gettare le reti della Sua Parola"* per contribuire *"ad evangelizzare i luoghi e le persone partendo dagli ambienti in cui essi si trovano, preparando percorsi di riavvicinamento alla fede e di riscoperta del Vangelo, per una nuova alfabetizzazione religiosa che usi tutti i canali della comunicazione e i nuovi linguaggi oggi disponibili"*²⁹.

²¹ Ivi, 121.

²² Cfr. *"Non ci ardeva forse il cuore?"* - Linee Pastorali per l'anno 2014/2015 di Mons. Michele Castoro, p. 43.

²³ Cfr. *Evangelii Gaudium*, 172 - Esortazione Apostolica di Papa Francesco.

²⁴ XXIII Giornata Mondiale del Malato 11 febbraio 2015 – Sapiencia cordis *«Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo»* (Gb 29,15), Scheda teologico-pastorale.

²⁵ Ibidem.

²⁶ Cfr. *"Non ci ardeva forse il cuore?"* - Linee Pastorali per l'anno 2014/2015 di Mons. Michele Castoro, p. 41.

²⁷ Cfr. Giuseppe Elia, Antonia Rubini, *Pedagogia e politica*, in G. Elia (a cura di), *Le sfide sociali dell'educazione*, Franco Angeli, Milano 2014, p. 126.

²⁸ Cfr. Paul Ricoeur, *Percorsi del riconoscimento*, Raffaello Cortina, Milano 2005, p. 226.

²⁹ *"Prendete il largo e gettate le reti"* - Linee Pastorali per l'anno 2013/2014 sul ruolo dei laici nella Chiesa e nel mondo - Mons. Michele Castoro, Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo.

**MACRO AREE TEMATICHE DI INDIRIZZO SCIENTIFICO/PASTORALE
UTILI ALL'INDIVIDUAZIONE DEI DIVERSIFICATI INTERVENTI FORMATIVI.**

- Percorsi clinico-assistenziali/diagnostici/riabilitativi, profili di assistenza - profili di cura.
- Appropriately prestazioni sanitarie nei LEA. Sistemi di valutazione, verifica e miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia.
- Principi, procedure e strumenti per il governo clinico delle attività sanitarie.
- La sicurezza del paziente.
- La comunicazione efficace, la privacy ed il consenso informato.
- Integrazione interprofessionale e multiprofessionale, interistituzionale.
- Integrazione tra assistenza territoriale ed ospedaliera.
- Epidemiologia - prevenzione e promozione della salute.
- Management sanitario. Innovazione gestionale e sperimentazione di modelli organizzativi.
- Aspetti relazionali (comunicazione interna, esterna, con paziente) e umanizzazione cure.
- Metodologia e tecniche di comunicazione sociale per lo sviluppo di programmi per la promozione della salute.
- Accredimento strutture sanitarie e dei professionisti. La cultura della qualità.
- Multiculturalità e cultura dell'accoglienza nell'attività sanitaria.
- Etica, bioetica e deontologia.
- Contenuti tecnico-professionali (conoscenze e competenze) specifici di ciascuna professione, specializzazione e attività ultraspecialistica.
- Trattamento del dolore acuto e cronico. Palliazione.
- Sicurezza alimentare e/o patologie correlate.
- Sicurezza negli ambienti e nei luoghi di lavoro e/o patologie correlate.
- Farmacoepidemiologia, farmacoconomia, farmacovigilanza.
- Implementazione della cultura e della sicurezza in materia di donazione-trapianto.
- Educare alla vita e alla cura della salute.
- La Promozione della Salute nella scuola.
- Il ruolo dell'educazione e della formazione.
- Le nuove forme Fragilità (minori, anziani, tossico-dipendenti, diversamente abili, salute mentale, migranti): tutela degli aspetti assistenziali e socio-assistenziali.
- Counseling ed emergenze sociali.
- La riabilitazione: nuova dimensione della medicina.
- Salute e salvezza: una riflessione teologico-pastorale.
- Percorsi di umanizzazione. Umanizzare gli operatori e i luoghi di cura.
- Psicologia della malattia e della sofferenza.
- Dimensione pastorale e Teologica della salute.
- Progettualità ecclesiale nel mondo della salute.
- Liturgia e tempo della malattia.
- Maria nel mondo della Salute.
- Valutare per aiutare, diagnosi e alleanza pastorale.
- I gruppi di mutuo aiuto nel lutto.
- La Famiglia nella pastorale della salute e nella realtà della sofferenza.
- La Pastorale della Salute Mentale
- La Cura pastorale del malato.
- I Sacramenti della cura e della guarigione.
- La Spiritualità nel tempo della malattia.

L'INAUGURAZIONE DELL'EVENTO FORMATIVO avrà luogo VENERDÌ 16 GENNAIO 2015, alle ore 17.30, presso l'Auditorium "Valentino Vailati" di Manfredonia (FG), in Via Arcivescovado, con la presentazione del Dott. Paolo Balzamo, Responsabile Scientifico dell'Evento Formativo e del Dott. Guglielmo Minervini, Assessore della Regione Puglia alle Politiche Giovanili, Legalità, Trasparenza e Cittadinanza Sociale, sul tema: "LA PASTORALE SOCIO SANITARIA. UN MODELLO RELAZIONALE ETICO-SOSTENIBILE DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE, EDUCATIVO, ETICO E SANITARIO".

L'incontro inaugurale sarà presieduto da S.E. Mons. Michele Castoro, Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, dal Dott. Domenico Crupi, Vice Presidente e Direttore Generale dell'IRCCS "Casa Sollievo della Sofferenza", e prevederà una Lectio Magistralis di Don Carmine Arice - Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Italiana sul tema: "UNA FORMAZIONE INTEGRALE PER UN CURA GLOBALE. VERSO IL NUOVO UMANESIMO".

Il Responsabile Scientifico

Dott. Paolo BALZAMO

Coordinamento Organizzativo:

Dott. Paolo Balzamo

email: formazionesociosanitaria@gmail.com - cell.: 347.0762676 - tel. e fax: 0884.661583

comunicazioni postali: Casella Postale 1 - 71043 Manfredonia (FG)